

Associazione 'Amici del Bargello onlus'



2006

IL MUSEO DEL BARGELLO

F. Mazzei, *Veduta del Museo Nazionale del Bargello dopo il restauro del 1865*, Firenze, Museo di Firenze com'era.

Modalità di iscrizione e di rinnovo

La quota di iscrizione è di Euro 36 all'anno.

L'importo deve essere indirizzato a:

Amici del Bargello, Lungarno Guicciardini 9r, 50125
Firenze

Conto corrente postale n. 15332505.

La tessera darà diritto agli associati di:

- seguire le attività informative e didattiche
- acquistare le pubblicazioni del Museo con lo sconto del 20%
- ricevere il giornalino *Il Museo del Bargello*
- ingresso gratuito nei musei statali di Firenze con accesso privilegiato

Per il rinnovo della tessera sociale 2006 i soci dovranno versare la quota di Euro 36 sul conto corrente postale sopra indicato.

Bilancio 2005



Donatello, *Amore Attis*, 1440 c. (particolare)
Firenze, Museo Nazionale del Bargello



PROGRAMMI CULTURALI

Gli Inventari del Museo Nazionale del Bargello in rete

E' consultabile in rete, dal gennaio 2006, la trascrizione degli *Inventari Storici del Museo Nazionale del Bargello*.

Si è dunque realizzato, con la collaborazione di Claudio Brunetti, Irene Calloud e Roberto Viale, coordinati da Bruna M. Tomasello, il progetto di rendere fruibile ad un vasto pubblico l'anagrafe del patrimonio del Museo, attraverso le fonti che storicamente ne hanno documentato le numerose vicende e le immagini delle opere tratte dall'archivio fotografico. Con l'occasione è stato creato un sito internet che accoglie questi archivi e illustra l'attività passata e presente dell'Associazione con una specifica attenzione alle attività e alle donazioni. A questa prima fase di intervento ne sta seguendo una ulteriore nella quale si trascriveranno gli Inventari delle Gallerie Mediceo-Lorenesi relativamente alle parti interessate da opere che sono conservate presso il Bargello, si interverrà sugli Inventari redatti nel 1825, nel 1784 e nel 1769. Verranno inoltre schedati i documenti pertinenti le donazioni e i lasciti; tali informazioni saranno in un futuro connesse alle schede delle opere. Si sono evidenziati in questo ambito alcuni casi meritevoli di uno studio più approfondito quale il lascito di Antonio Conti del 1885.

Sta proseguendo poi la riorganizzazione dei magazzini del Museo attraverso la redazione di un *Inventario illustrato*, ad uso del personale, che riporta accanto alla descrizione dell'oggetto (tratta dai nostri inventari storici) l'immagine digitalizzata e la collocazione.



E' dunque possibile attraverso la consultazione del sito www.amicidelbargello.it nella sezione ARCHIVI, avere i dati e le immagini relative a diecimilacinquecento oggetti delle seguenti classi:

Inventari del 1879

- Armi,
- Bronzi,
- Maioliche,
- Sculture,
- Varie

Inventari del 1914-1917

- Avori,
- Cere,
- Ferri battuti ed incisi,
- Intagli in legno e tarsie,
- Mobili antichi,
- Mosaici,
- Oggetti in cocco,
- Oggetti in corno,
- Oreficerie e smalti,
- Sculture in legno,
- Tessere Mercantili,
- Tessuti,
- Vetri e cristalli,

Collezione Franchetti (1906);
Collezione Resson (1971).

ESEMPI

SOGGETTO: *Camino; è composto di due colonne ornate con capitelli e di due fregi con trofei d'armi: sopra v'è un bassorilievo di soggetto incerto; vi sono rappresentati un giovane e un vecchio a cavallo, una statua di Cupido, degli uomini incatenati sul fuoco, su cui Giove Pluvio fa cadere la pioggia e un re in trono circondato da diversi personaggi. Sopra un fregio a trofei d'armi e la cornice. Il coronamento è composto di uno stemma a testa di cavallo con l'arme Borgherini, fra due genii seduti che sostengono nastri e di due sfingi ai lati.* *Alto m. 5,10, largo m. 3,60

MATERIA: *pietra serena*

AUTORE: Benedetto da Pozzano

INV. GEN.: 18486

OSSERVAZIONI: *Acquistato dai signori Rosselli-Del Turco il 27 settembre 1883. Era nel loro palazzo che prima fu dei Borgherini. L. 60000*

ESEMPI



ESEMPI

SOGGETTO: *Piatto simile al n. (sic); ma nel fondo a guisa di una borchia rilevata, scorniciata, dipinta intorno di grottesche a diversi colori, e nel mezzo a chiaroscuro su fondo nero di una Leda che stringe il Cigno. Contornano questa borchia vari fanciulli alati con stemmi e libri, e due donne nude e sedenti. Due fregi tra-mezzati da un meandro descrivono il sopra descritto fondo, ambedue dipinti alla raffael-la: ha da una parte due amorini seduti con lancia in mano che tengono uno stemma figurato da due braccia opposte, che hanno un'asta verde cui sovrastano due stelle d'oro in campo azzurro. Quattro cacce di cani che inseguono gli uni una volpe, gli altri un cin-ghiale, e gli ultimi un cervo: sono in quattro ovati. *E' in terra verniciato. *Diametro mag-giore m. 0.45, altezza maggiore m. (sic)*

AUTORE: Urbino

INV. GEN.: 15284

OSSERVAZIONI: *Catalogo 14. Vetrina A. Maioliche*

PARTICOLARITÀ: Sala Camino

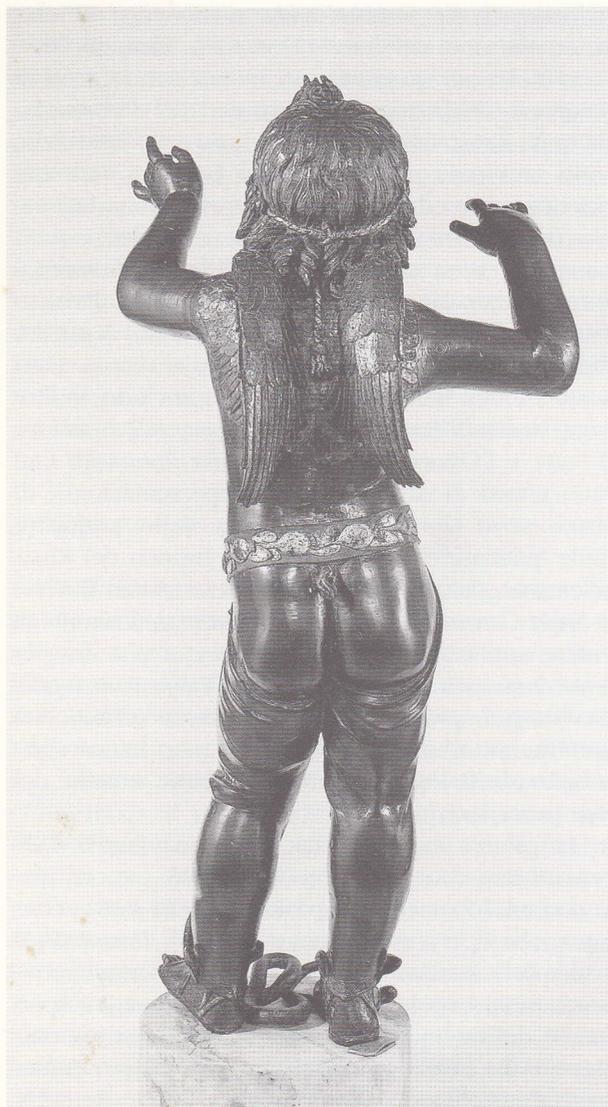
ESEMPI



INIZIATIVE DEL MUSEO, COL SOSTEGNO DELL'ASSOCIAZIONE

L'anno 2005, al Museo, è stato quasi interamente dedicato a due eventi importanti, ai quali l'Associazione ha offerto un essenziale sostegno: la mostra, *Il ritorno d'Amore. L'Attis di Donatello restaurato*; e la preparazione per l'ormai imminente mostra *Giam-bologna. Gli dei, gli eroi*, che si aprirà il prossimo primo marzo.

Il ritorno al Museo dell'*Attis* di Donatello (in giugno), dopo oltre cinque anni di assenza per un delicato e complesso restauro, curato dall'Opificio delle Pietre Dure, ha suggerito alla direzione del Museo di presentarlo al pubblico in una piccola, ma accurata esposizione nelle sale del piano terreno, accompagnando per confronto l'*Amore-Attis* donatelliano con due dei più begli esemplari di *Attis* antichi – uno, in bronzo, dal Louvre; l'altro, in marmo, dai Musei Vaticani – entrambi riferibili al I secolo dopo Cristo e concessi in prestito per l'occasione dalle prestigiose istituzioni museali cui appartengono. La mostra è stata l'occasione per pubblicare molti importanti nuovi studi e un'ampia illustrazione dell'intervento di restauro (diretto da *Annamaria Giusti*) nel bel catalogo, che accompagna l'esposizione, a cura di *Beatrice Paolozzi Strozzi* (edizioni Spes). In particolare, per quanto riguarda la storia di questa misteriosa figura di 'angelo-dèmone' donatelliano, sul cui significato gli studiosi discutono da secoli, *Francesco Caglioti* ha ripercorso in un ampio saggio in catalogo l'influenza che eroti e 'spiritelli' antichi ebbero nell'arte donatelliana, specie al tempo in cui si data l'*Amore-Attis* (1440 circa); ed ha inoltre proposto, anche col sostegno di nuove ricerche e documenti d'archivio, una possibile committenza originaria della figura donatelliana non già da parte della famiglia Doni – alla quale l'opera è tradizionalmente riferita, ma a cui dovette pervenire non prima della fine del XV secolo – ma da parte della potente famiglia Bartolini (del ramo poi Bartolini Salimbeni), sodale



Donatello, *Amore Attis*, 1440 c.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello



dei Medici e all'epoca abbastanza in vista da poter richiedere e ottenere un'opera in bronzo e di notevoli dimensioni dal grande Donatello. Elemento non secondario per questa nuova ipotesi sono i semi di papavero che ornano il cinturone dell'*Amore-Attis* (ai quali il restauro ha restituito l'oro originario), che sono emblema principale della famiglia Bartolini: per rievocarlo ed anche dimostrare lo stretto legame che unì per secoli quella famiglia ai Medici, è stato presentato in mostra anche il celebre *Tondo robbiano* di primo Cinquecento, proveniente da Palazzo Bartolini Salimbeni e oggi di proprietà del Bargello, in cui gli emblemi e i motti dei Medici s'intrecciano a quelli dei Bartolini. Il catalogo include inoltre saggi di *Paola Barocchi* (sulla fortuna dell'opera tra il Sette e l'Ottocento), di *Antonella Romualdi* (sul mito antico di Attis e le sue rappresentazioni), di *Annamaria Giusti* (sul problema delle 'patine' e delle 'patinature' nella scultura in bronzo del Rinascimento), dei restauratori dell'opera (*Fabio Burrini* e *Svèta Gennai*) e di *Salvatore Siano* dell'Istituto di Fisica applicata del C.N.R., sulla tecnica fusoria *Giandomenico Spinola* (dei Musei Vaticani) e *Sophie Descamps-Lequime* (del Dipartimento d'Antichità greche, etrusche e romane del Louvre) hanno contribuito al catalogo redigendo le schede storiche dei due pezzi antichi.

La piccola mostra – che è stata inaugurata il 29 settembre e chiuderà l'8 gennaio 2006 – si completa con un documentario, proiettato nella stanza contigua, che ripercorre l'opera e la vita di *Donatello*, il padre della scultura 'moderna' di cui il Bargello conserva molti capolavori. Il testo e le immagini sono quelle dell'audiovisivo curato da *Carlo Sisi* in occasione delle iniziative del Museo per il sesto centenario donatelliano (1985-86), che è stato trasferito in DVD per poterlo riproporre in questa occasione, anche con testo inglese, al pubblico del Bargello.

L'intera iniziativa è nata da una circostanza non prevista: ovvero, l'accelerazione della fase finale del restauro dell'*Amore-Attis* e il suo ritorno al Bargello.



Questo ha fatto sì che, in assenza di una programmazione preventiva e del relativo stanziamento di fondi da parte della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, soltanto attraverso il contributo determinante e consistente della nostra Associazione – oltre alla disponibilità di "Opera- Firenze Musei" – la mostra e il catalogo hanno potuto essere realizzati, oltretutto in tempi molto ridotti. L'impegno e l'entusiasmo di tutti coloro che hanno collaborato e dello staff del Museo, sono stati però largamente ripagati dal grande successo che la mostra ha riscosso presso il pubblico (molto cresciuto anche in termini numerici), dalla risonanza attraverso stampa e televisione e dal favore con cui è stata accolta dalla comunità scientifica internazionale.

Anticipazioni per il 2006

Dall'inizio del 2004, con la realizzazione delle nuove sale per esposizioni temporanee e dopo il successo della prima mostra a carattere internazionale ospitata dal Bargello – *Ritratto di un banchiere del Rinascimento. Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini* – ha preso corpo il progetto di organizzare una mostra dedicata alla figura del *Giambologna* (1524-1608), il più grande scultore europeo dopo Michelangelo e prima del Bernini, al quale l'Italia non ha mai dedicato finora un'esposizione monografica. Nel 1978, i musei di Vienna e di Edimburgo realizzarono un'importante rassegna sullo scultore fiammingo, vissuto quasi sempre a Firenze al servizio dei Granduchi: ma da allora, molte nuove ricerche, anche documentarie, hanno permesso di far luce su molti aspetti dell'artista, delle sue opere, della sua scuola, finora ignoti o trascurati. Inoltre, Giambologna e il suo raffinatissimo repertorio d'invenzioni mitologiche (e non solo), maestro del nudo e della figura 'serpentinata', autore di opere indimenticabili e a tutti note (come il *Mercurio volante* del Bargello, o il *Ratto delle Sabine*, sotto la

Loggia dei Lanzi), conosce oggi una nuova fortuna anche presso il pubblico più vasto, specie per la straordinaria eleganza delle sue creazioni 'in piccolo', ovvero di quei bronzetti che furono a suo tempo il vanto di collezioni regali e che oggi costituiscono gli oggetti tra i più ambiti e ricercati dal collezionismo e dal mercato internazionale.

Il Bargello, erede delle arti 'congeneri' delle raccolte mediche – e con esse, di molti capolavori giambologneschi, anche a carattere monumentale (basti pensare al grande *Oceano* marmoreo, un tempo a Boboli) – appariva dunque il 'luogo deputato' per accogliere una mostra antologica dedicata al grande scultore mediceo. Le ricerche di giovani studiosi, in particolare di *Dimitrios Zikos* (curatore della rassegna assieme a *Beatrice Paolozzi Strozzi*), offrivano oltretutto la garanzia di molte nuove notizie e proposte, confortate dalla collaborazione scientifica di tutti i più noti e accreditati specialisti internazionali, che hanno collaborato al monumentale catalogo, ora in corso di stampa (edizioni Giunti).

Il titolo scelto per la mostra – *Giambologna. Gli dei, gli eroi* – corrisponde al suo specifico 'taglio', che esclude le creazioni a carattere religioso dell'artista – per lo più riferibili ai suoi anni avanzati – per concentrarsi invece sui temi mitologici che esaltano le forme perfette di nudi olimpici (di Venere, Marte, Ercole, Mercurio...), nei bronzetti destinati a studioli principeschi; sulle committenze granducali, anche a carattere monumentale oppure 'rustico' (si pensi alle invenzioni giambolognesche per i giardini di Francesco I, come l'*Appennino*, per Pratolino; o gli straordinari *Animali* in bronzo, per la villa di Castello, conservati al Bargello); e infine, sui monumenti equestri all'eroica, che ornano le piazze di Firenze – quello del granduca *Cosimo I*, piazza della Signoria e quello di *Ferdinando I*, piazza della Santissima Annunziata – ma poi anche quelle di molte capitali d'Europa, attraverso gli allievi e gli 'eredi' del maestro fiammingo, destinato a fondare un vero e proprio stile europeo nella scultura di fine Cinquecento.



Giambologna (1529-1608), *Mercurio*
Firenze, Museo Nazionale del Bargello



La mostra del Bargello, che si aprirà il primo marzo del 2006 (e che dalla fine di giugno verrà ospitata in forma ridotta al Kunsthistorisches Museum di Vienna, che ha prestato al Bargello i più preziosi bronzi della collezione imperiale) presenterà oltre cento opere dell'artista, provenienti dalle collezioni pubbliche di tutto il mondo. Si tratta dunque di un evento di particolare impegno, anche dal punto di vista organizzativo e economico, al quale la nostra Associazione ha già fornito essenziale supporto, finanziando tra l'altro una campagna fotografica ex-novo dei bronzetti del Bargello e di altre collezioni pubbliche italiane e straniere, di particolare qualità tecnica, eseguita da *Arrigo Coppiz* attraverso camera ottica: essa costituisce un prezioso contributo alla qualità del catalogo e un importante incremento della fototeca del Museo.

Restauro

Cospicue sponsorizzazioni di privati, di istituti bancari (*Banca Federico Del Vecchio*) e di aziende (*Galileo Avionica*) alla nostra Associazione, saranno destinate al restauro o alla pulitura delle opere del *Giambologna*, in previsione della mostra. Fra queste è di particolare rilevanza il grande bronzo giovanile, raffigurante *Bacco*, collocato fino a pochi mesi fa in una nicchia di Borgo San Jacopo, di fronte al Ponte Vecchio. L'opera è tra le più belle e significative nel percorso formativo dell'artista e, appartenendo alle collezioni granducali, è oggi proprietà dei musei statali fiorentini. La sua esposizione all'esterno aveva comportato, negli ultimi anni, numerosi rischi conservativi di cui il bronzo mostrava evidenti tracce (scolature di coca-cola e altre sostanze, talvolta acide; macchie di vario genere; sporco sedimentato): il suo ritiro per restauro, in occasione della mostra, ha spinto il Soprintendente *Paolucci* a destinare l'opera definitivamente al Bargello e, d'intesa con le altre Soprintendenze e con il Comune di Firenze, a sostituirlo presso il Ponte Vecchio, con una copia (finanziata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino), che verrà realizzata a partire dal mese di dicembre dal restauratore *Alberto Casciani*, sotto la supervisione dell'Opificio delle Pietre Dure. Il grande bronzo, che troverà il suo posto definitivo nella sala di Michelangelo e della scultura del Cinquecento al piano terreno, è stato temporaneamente collocato nel cortile del Bargello, dove è già stato restaurato (da *Ludovica Nicolai*) e dove verranno effettuate le laboriose operazioni di calco alla vista del pubblico.



In previsione della mostra dedicata a *Desiderio da Settignano*, che il Bargello sta preparando in collaborazione con il Louvre e con la National Gallery di Washington, in programma per il 2006-2007 nelle tre sedi dei musei organizzatori, in successione (Parigi-Firenze-Washington), il *Lions Club Firenze Bargello* – nostro associato – ha generosamente offerto al Museo la sponsorizzazione dei restauri di tutte le opere di *Desiderio da Settignano*, che figureranno alla mostra. Gli interventi di pulitura, di differente complessità, inizieranno nella prossima primavera.

Come ogni anno, l'Associazione ha finanziato la campagna di manutenzione e pulitura delle opere esposte nelle sale e nel cortile del Bargello, affidata alla restauratrice *Marina Vincenti*.

Anche nel 2005, la nostra socia e restauratrice *Bettina Schindler* ha offerto gratuitamente un suo intervento di restauro ad un prezioso avorio del Museo, *Le pie donne al sepolcro*, arte carolingia, sec XI (inv. 34C).

L'Opificio delle Pietre Dure, e in particolare il settore dei bronzi, ha effettuato il restauro del *Pescatorello* di *Vincenzo Gemito* e dei *Due putti pescatori* del *Giambologna*, collocati sul verone.

Lo stesso Opificio, provvederà al restauro delle preziose placchette in cera del *Giambologna*, raffiguranti *Gli atti di Francesco I*, che saranno presentate alla mostra, assieme alle loro derivazioni in bronzo e in oro.



Doni

Sono stati donati al Museo dai nostri soci i seguenti oggetti d'arte:

Renato Fantoni: *Bolla in piombo del Doge Niccolò da Ponte* (Inv. Giornale 6882) e un piccolo dipinto su rame, raffigurante la *Flagellazione di Cristo*, di scuola emiliana del XVII secolo (Inv. Giornale 6881).

Giovanni Pratesi: *Campanello* in bronzo, di manifattura veneziana del XVI secolo.

Irene Hueck, lasciando Firenze per far ritorno in Germania, dopo molti anni di proficuo e apprezzatissimo lavoro di storica dell'arte e di responsabile della fototeca dell'Istituto Germanico di Storia dell'Arte, ha voluto donare al Bargello un bel rilievo in terracotta, raffigurante l'*Annunciazione*, attribuito allo scultore bolognese *Angelo Gabriello Piò* (1690-1770), (Inv. Giornale 6884).

Esso verrà prossimamente esposto nelle sale del Medagliere e della Scultura barocca.

Acquisti

Come di consuetudine, l'Associazione ha provveduto all'acquisto di materiali e piccole attrezzature essenziali alla quotidiana gestione del Museo. Tra gli acquisti, si segnalano in particolare i materiali di cartoleria e plexiglass, necessari alla realizzazione (in corso) di nuove didascalie e testi di supporto informativo, nelle diverse sale del Museo; il contributo per piccole spese di rappresentanza, in occasione delle attuali, intense collaborazioni scientifiche con numerosi curatori di musei starnieri; l'acquisto di libri da destinare agli scambi bibliografici, o a fini promozionali.



Pubblicazione in continuazione senza periodicità



Amici del Bargello

(c/o SPES / Studio Per Edizioni Scelte)

Lungarno Guicciardini 9 r

50125 FIRENZE